

FESTIVAL
Marionette
 e pupi
 che passione

Manonette burattini, teatro d'ombra e pupi. La magia dei fili manovrati dall'uomo invisibile, l'automatismo rigido e ipnotico dei movimenti dei pupazzi, il fascino di un linguaggio universale che colpisce e cattura adulti e bambini appartengono all'alba del teatro e continuano a incantare i pubblici più diversi, i segreti di quest'arte antica e dei suoi maestri, spesso appartenenti a famiglie ormai gloriose come gli Accetella, i Sarzi, i Cuticchio, i Colla, quest'ultimi ormai stabilmente inseriti nel programma del festival di Spoleto. Ed è estate il momento d'oro del teatro di figura con rassegne e manifestazioni un po' in tutta Italia che sono straordinarie occasioni per conoscere più vicino spettacoli, tecniche e protagonisti. David Strydom, per esempio, che ha appena concluso in bellezza il Burattini Opera Festival di Pesaro o Zlatko Bourek, che ha stupito a Gonia il pubblico dell'Alpe Adna Puppet Festival con il suo *Macbeth* realizzato con la tecnica giapponese del «bunraku»; oppure ancora lo svedese Michael Meschke e Otelio Sarzi, che sabato pomeriggio inaugurano a Roma la rassegna internazionale «Tintera», con una conferenza-spettacolo e l'allestimento di Sarzi *La leggenda del principe Lindoro*.

E se Tintera apre quest'anno i battenti (con la partecipazione dei Pupi di Stac de Laura Paoli, Santelli e gli Accetella, tutto fino al 29 luglio), alcuni appuntamenti sono ormai vere e proprie istituzioni nell'ambito del settore. Come Cervia, con il suo «Arrivano dal mare» sempre pieno di spettacoli internazionali o Palermo, con l'arte dei pupari Cuticchio difesa sempre più strenuamente a dispetto della cronica mancanza di fondi. Alla quinta edizione è arrivato il festival di Porto Sant'Elpidio, che si conclude domenica dopo aver presentato al pubblico formazioni provenienti dagli Stati Uniti, dalla Croazia, dalla Francia e dalle molte città italiane dove il teatro di figura è vivo e vivace, da Como a Castellammare di Stabia. Proprio Castellammare è infatti da cinque anni sede di «Burattini nel verde», quest'anno in programma dal 25 al 31 luglio. Padroni di casa i burattinieri della Compagnia degli Sbuffi e tanti ospiti: una mostra sui pupari Dell'Aquila, la compagnia del Drago di Ravenna, il Centro teatro di figura di Cervia, l'Accordeon di Arezzo.

VOLTERRATEATRO. Nel carcere, Armando Punzo e i detenuti-attori aprono il festival

Recita la Fortezza
E scoppia l'Inferno
nella «Prigione»

C'era anche Judith Malina, indomabile animatrice del Living Theater, fra il pubblico che assisteva, nel cortile del carcere di Volterra, alla «prima» della nuova produzione di quella Compagnia della Fortezza, cui già si devono memorabili spettacoli, da *Masanello* a *Marat-Sade*, e che ora si cimenta con *La Prigione*, dall'opera di Kenneth Brown, a suo tempo messa in scena, con clamoroso esito, proprio dalla Malina e da Julian Beck, suo grande compagno.

AGGEO SAVIOLI

VOLTERRA. La Compagnia della Fortezza raddoppia. Ora schiera in campo due formazioni, anche se i nomi che vi compaiono sono in parte gli stessi, e ai «veterani», con alla testa Costantino Petto, si affiancano elementi nuovi o nuovissimi. Toma, sulla Piazza dei Priori (sabato e domenica prossimi), il *Marat-Sade* di Peter Weiss, che ha consentito la prima uscita della Compagnia fuori del carcere, il suo approdo in luoghi teatrali istituzionali (a Pisa, a Milano, a Torino...) E intanto ha preso avvio, all'interno di quelle mura alte e spesse, un nuovo allestimento proposto su *The Brig (La prigione)* di Kenneth Brown, ma che a nostro parere ha già l'impronta d'una realizzazione completa, di trascinatezza.

L'americano Kenneth Brown scrisse *La Prigione* valendosi dell'esperienza vissuta, in Giappone, in un carcere militare del corpo dei *Marines*. Ma Julian Beck, che con Judith Malina e il Living Theater portò il testo alla ribalta, trent'anni or sono, vi avvertiva, puramente e semplicemente, una rappresentazione dell'Inferno, «non immaginano né teologico», bensì «l'Inferno del giudizio dell'uomo, di tutto ciò che chiude la gente in gabbie e traccia rigide linee».

Così, nello spettacolo creato adesso da Armando Punzo e dai suoi collaboratori «esterni» (a cominciare da Annet Hennehan) insieme con il nutrito gruppo di detenuti-attori (ma mentano di esser chiamati, piuttosto, Atton Detenu-

ti) l'intelaiatura fornita da Brown, con la feroce geometria degli obblighi e delle sanzioni imposti ai prigionieri di un remoto reclusione militare diventa il contenitore del racconto delle sofferenze autentiche, reali, di quanti stanno «recitando» dinanzi ai nostri occhi e per buona parte del tempo, a nostro stretto contatto. Il pubblico, infatti, è tenuto stavolta, da principio e a lungo, in piedi, su una pedana di legno che, poco più in là, assume una forte pendenza e su quella zona inclinata procedono, in su e in giù incalzati da ordini ossessivi, torso nudo e pantaloni soldateschi gli anonimi personaggi, designati solo da numeri. Ma quando essi si avvicinano a noi, scegliendo qua e là due o tre ascoltatori, o a tutti rivolgendosi con brevi frasi riassuntive di molte drammatiche situazioni - «Vui che ne sapite d'io riformato?» - sentiamo bene di trovarci non in lontani paesi, ma qui in Italia, e, in particolare, la giusta insistenza sui guasti prodotti dalle «case di correzione» o simili, vere scuole di avviamento o di perfezionamento alla delinquenza, ci induce a riflettere attorno ad argomenti, seri e gravi, che un governo sciagurato è riuscito a manipolare e a mistificare oltre ogni limite di pudore.

Del resto, anche là dove il testo ispiratore, *La Prigione*, è citato direttamente, in parole e azioni, il suo discorso sembra allargarsi a più generali significati quel marciare a passo cadenzato o quel saltellare sul posto, quei gesti e

Il programma
Da Mostar a Pasolini

Saranno in scena anche sabato e domenica sera, gli attori della Compagnia della Fortezza, fuori dalle mura del carcere, in piazza dei Priori per riproporre «Marat-Sade» di Weiss, spettacolo di chiusura di Volterra Teatro '94. Dedicato a Antonio Nehvilar, il festival produce quest'anno il progetto di Paola Teresa Bea «Galleina», lo spettacolo tratto da Carroll Alice di François Kahn, lo studio di Bill e Marconcini «Sulla via di Paolo», dedicato al film mal fatto di Pasolini, e «Il cielo per terra», che Kahn e Bacci hanno rielaborato da testi di Blake, Dostoevskij e Krisnamurti. Tra gli ospiti, anche una testimonianza dal teatro Lik di Mostar, «Regna un grande silenzio...».



«La prigione» messo in scena dalla «Compagnia della Fortezza», a Volterra

movimenti assurdi e inutili, quello spinto indietro situato a sedere su una platea a gradinata mentre, sul davanti, si apre nella pavimentazione lignea, un fossato di acqua fangosa, e là dentro, al comando delle guardie, i prigionieri si tuffano compiono esercizi ginnastici, flessioni e cose del genere, in una frenesia dinamica a un tempo folle e liberatoria. Per vie misteriose (Armando Punzo non può aver visto lo spettacolo del Living, e non sappiamo se conosca il film che ne fu tratto per mano di Jonas e Adolfo Mekas) giunge qui, dunque, la lezione di Julian Beck, il suo entusiasmo per aver individuato nella *Prigione* la chiave del teatro della

crudeltà. Ma, scriveva appunto Beck, trent'anni fa, «l'errore di Artaud fu immaginare che si potesse creare un orrore dal fantastico. La splendida scoperta di Brown è che l'orrore non è in ciò che immaginiamo ma in ciò che è reale».

Ride di piacere e piange per la commovente, fra gli spettatori, Judith Malina da tutti festeggiata. Nel fitto programma di Volterra Teatro, ci sarà anche lei, ospite d'onore, con *Maudie e Jane*, già visto e applaudito al Festival di Santarcangelo. Un'altra occasione per salutare questa irriducibile combattente per un teatro a misura d'uomo. E di donna.

Jazz a Fano
Ultimi concerti
«by the sea»

Ultimi giorni di musica jazz nella cittadina in provincia di Pesaro. Per le battute conclusive del festival che si chiude domani, è di scena Diane Schuur una delle cantanti più interessanti di questi ultimi anni. Nata a Tacoma, Washington, cieca fin da piccola, la Schuur ha in Dinah Washington, Sarah Vaughan, Ella Fitzgerald, Anita O Day i suoi punti di riferimento. Dopo un periodo di crisi dalla quale è uscita per merito di Stan Getz, che l'ha voluta con sé in un concerto alla Casa Bianca, Diane Schuur è tornata alla ribalta come una delle cantanti di maggior successo nell'area jazz.

San Miniato
rende omaggio
a Bernhard

Tre giornate di lavoro e di studio da domani al 24 luglio, per concludere l'intenso mese di attività laboratoriale e spettacoli di «Prima del teatro», la scuola europea per l'arte dell'attore promossa dal Teatro di Pisa, dall'Accademia d'arte drammatica Silvio d'Amico, dal Centro Sperimentale di cinematografia e dall'Istituto del dramma popolare Docenti come Gargani Bernardi e i viennesi Haider e Schmidt-Dengler, attori come Umberto Orsini, registi come Günand, Liev e Guicciardini affrontano in tre intense giornate l'esperienza e la sfida linguistica del grande scrittore e drammaturgo austriaco, recentemente scomparso.

Oriella Dorella
lascerà
La Scala

In una conferenza stampa con le toile scaligera ha ufficializzato le sue dimissioni dal Teatro, comunicate già a febbraio al sovrintendente, Carlo Fontana. La decisione di lasciare il ruolo di étoile unica è dovuto a divergenze con l'attuale direttrice artistica, Elisabetta Terabust, che - secondo la Dorella - non ha promosso a pieno il corpo di ballo scaligero e non ha utilizzato adeguatamente il talento dell'étoile.

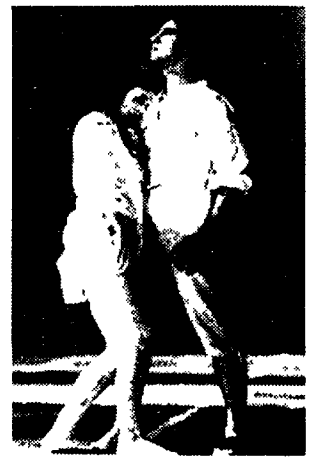
Lutto nel cinema
Morto
Robert Lee

Robert Edwin Lee, il drammaturgo americano, autore di *Inherit the wind* che è rimasto tre anni consecutivi in cartellone prima di diventare film con Spencer Tracy, è morto il 18 luglio scorso a 75 anni. Suo è anche *E l'uomo creò Satana* diretto da Stanley Kramer.

DANZA. L'Opéra di Parigi a Roma Europa con «Le Parc» di Angelin Preljocaj

Giochi d'amore nel giardino di latta

Giunti alla conclusione gli appuntamenti di danza di Roma Europa: stasera ultima replica, infatti, di *Le Parc* di Angelin Preljocaj. Il coreografo albanese lo ha creato appositamente per l'Opéra di Parigi. Ispirato alla letteratura femminile del Settecento, la coreografia intreccia giochi geometrici d'amore con la consueta eleganza di segno ma anche con una certa freddezza, nonostante la bravura dei protagonisti, Isabelle Guernn e Laurent Hilaire.



L'Opéra di Parigi

MARINELLA QUATTERINI

ROMA. Ricca come non mai di avvenimenti e di protagonisti, quest'estate della danza riserva un'ennesima novità: il Balletto dell'Opéra di Parigi al Festival «Roma Europa», ultima compagnia terzicorea del programma (oggi ultima replica alle 21.30) da segnalare soprattutto per il rigore e la bravura degli interpreti. Nel bel giardino del Museo degli strumenti musicali essi si presentano in costumi settecenteschi, per danzare *Le Parc*, il parco una coreografia ispirata al tema dell'amore.

chi, in schermaglia che trova in se stessa, più che non nell'avvampare di sentimenti reali, l'unica ragione d'esistere.

Quasi per sfuggire alla concreta crudeltà (l'Aids) che inquina l'amore di oggi, Preljocaj ha impaginato il suo balletto in un asettico giardino di latta (alberi a forma di parallelepipedo sostenuti da colonne e cespugli a piramide una svelta semplificazione dei paradigmatici *Giardini di Compton House* ad opera dello scenografo Thierry Leproust). Ai danzatori, in crinoline redingotte e capelli raccolti a codino (i costumi sono di Hervé Pierre), ha lasciato il compito di costruire una pagina d'epoca con allusive pretese di contemporaneità. E infatti a ogni cambio di scena e di atto (*Le Parc* è diviso in tre parti ma non c'è intervallo) quattro personaggi definiti «giardinieri», in grembiule di pelle e occhiali da saldatore, introducono le danze come maestri di cerimonia di un rito misterioso alieno, contaminante per una, due, tre volte procede allo

«scacco» senza risultati. Nel secondo «atto» le donne passeggiano in ampi e colorati «panieri»; altra danza di passi semplici, quando non elementari che però culmina in un'infuocata scena di contatti. Tutti si baciano, si avvengono alle colonne-tronco tranne, naturalmente, l'algida regina alla quale il coreografo riserva lunghi e silenziosi stacchi d'immobilità gratuita. Ma alla fine anche l'arroccamento del pezzo più forte della scacchiera crolla in camicia da notte che scopre le nudità della regina si abbandona nelle braccia del suo cavaliere. È il momento più «hard» del balletto, una vera lezione di sesso di cui forse il pubblico non ha bisogno. Solo l'interpretazione eccellente dei danzatori lascia un buon ricordo di questo balletto, deludente rispetto alle aspettative del suo tema.

Angelin Preljocaj non ha saputo condurre le sue geometrie amorose, ma solo abbozzarle forse perché ha ceduto la forza ruvida e la bella secchezza dei suoi primi balletti a favore di un segno coreografico generico (tanti piccoli gesti delle mani mpetuti) che diventa sincero solo nell'approccio dei sessi. Così *Le Parc* non sembra dettato da una vera necessità espressiva, ma da un'occasione e Preljocaj fatica a distinguersi, qui, dai coreografi tradizionali per i quali ogni soggetto è buono il promettente evento romano risulta dunque in parte mancato, soprattutto per gli estimatori del Balletto dell'Opéra compagnia eccellente forse da invitare con altro programma.

ITALIA RADIO
NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO
06.6796539-6791412; fax 06.6781936
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

- TORINO tel. 011/5620914
- GENOVA tel. 010/590670-403345
- MILANO tel. 02/4221925
- MILANO tel. 02/70103183
- MILANO (Nov.Mil.) tel. 02/3565539
- MILANO tel. 02/9102843
- MANTOVA tel. 0376/449659
- BOLOGNA tel. 051/569067 - 6196434
- BOLOGNA tel. 051/505079-615418
- IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112
- RAVENNA tel. 0544/66737
- MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495
- CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676
- FIRENZE tel. 055/244353
- SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148
- MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692
- PRATO tel. 0574/39512
- MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
- PISTOIA tel. 0573/364057
- VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110
- ORTONA (Chieti) tel. 085/9032147
- ROMA (Centro/U.I.C.) tel. 06/46634415
- ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
- ROMA (Cassia) tel. 06/3315886
- ROMA (Montemario) fax 06/3380685
- ROMA (Monteverde) tel. 06/5809729
- ROMA (Montesacro) fax 06/87182187
- ROMA (Talenti) tel. 06/86895855
- ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222 - 50915698
- CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
- RIETI tel. 0330/429196
- BARI tel. 080/5560463
- LECCE tel. 0832/315321
- PALERMO tel. 091/6731919

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)